Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 20

8ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI

115ª seduta: martedì 28 gennaio 2020

Presidenza del presidente COLTORTI

CG 0477
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche nel settore delle comunicazioni

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 24, 28 e *passim*
CAMPARI *(L-SP-PSd'Az)* 25
CIOFFI *(M5S)* 26
* CORTI *(L-SP-PSd'Az)* 24
DE FALCO *(Misto)* . . . . . .27, 28, 30 e *passim*
MALLEGNI *(FIBP-UDC)* 24
PATUANELLI, *ministro per lo sviluppo economico* . . . . . .3, 28, 30 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il ministro dello sviluppo economico Patuanelli, accompagnato dal consigliere giuridico Giancarlo Pezzuto.

I lavori iniziano alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche nel settore delle comunicazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli sulle linee programmatiche nel settore delle comunicazioni. Il Ministro è accompagnato dal consigliere giuridico Giancarlo Pezzuto.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali web e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità si intende adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Cedo la parola al Ministro, che ringrazio per la disponibilità.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per l'opportunità che mi è offerta di illustrare le linee programmatiche del settore delle telecomunicazioni, che è uno dei settori più importanti del Ministero dello sviluppo economico, tanto più in un momento, come l'attuale, in cui le infrastrutture digitali rappresentano anche un elemento di sviluppo economico e industriale.

Il Ministero dello sviluppo economico è orientato a garantire un'infrastruttura di rete solida, all'avanguardia e sicura. Si intersecano in questo settore altri temi, che vanno dal piano banda ultralarga, al tema del 5G, che si porta dietro il tema della *cyber security*. In seguito illustrerò anche alcune delle iniziative del Ministero, come il progetto «Piazza Wi-Fi Italia», e i temi delle sperimentazioni dell'intelligenza artificiale, della *blockchain* e dell'Internet delle cose. Parlerò di politiche del settore radiotelevisivo, anch'esso legato alla liberazione della banda 700 MHz per l'utilizzo di quelle bande di frequenza del 5G. Concluderò con alcuni riferimenti al servizio postale, legati al nuovo contratto di servizio che abbiamo sottoscritto a fine dicembre e che riguarda il prossimo triennio.

Anche a livello europeo, la Presidente della Commissione von der Leyen ha più volte rimarcato l'importanza del digitale e il lavoro che la Commissione vorrà fare con il Digital European Program 2021-2027. Ovviamente il nostro sistema Paese ha necessità di trovarsi pronto rispetto alle sfide europee che ci aspettano.

Come dicevo, la nostra idea è quindi quella di un rafforzamento di infrastrutture digitali solide, performanti e sicure e la creazione di condizioni, anche di natura normativa e regolamentare, affinché le imprese possano utilizzare e realizzare servizi e prodotti fondati su uno sfruttamento intensivo delle tecnologie digitali.

Veniamo agli aspetti che citavo prima, partendo dal Piano banda ultralarga e il completamento dell'intervento nelle «aree bianche» e l'avvio della seconda fase per le «aree grigie» e i *voucher* per la connettività.

È necessario accelerare la creazione di un'infrastruttura digitale nazionale che assicuri al nostro Paese di raggiungere l'obiettivo europeo di una società digitale pienamente inclusiva. Il percorso delineato dalla Commissione europea ha visto, peraltro, da ultimo, l'innalzamento dell'asticella degli obiettivi di copertura della popolazione nazionale con le nuove tecnologie di telecomunicazione.

In questo contesto la Strategia nazionale per la banda ultralarga punta a garantire entro il 2020 la copertura con reti ultraveloci ad almeno l'85 per cento della popolazione italiana e a tutte le sedi/edifici pubblici, poli industriali, aree di interesse economico e concentrazione demografica, nonché delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Per quanto riguarda le aree bianche, il 3 aprile scorso la Commissione europea ha approvato definitivamente il «Grande progetto nazionale banda ultralarga – aree bianche» per un costo ammissibile pari a 941 milioni di euro.

Nel suo complesso, giova qui ricordare che il Piano nazionale per la banda ultralarga prevede un intervento pubblico che investe il territorio nazionale distinguendo tra le cosiddette aree bianche, a fallimento di mercato, in cui sono assenti interventi di investimento di operatori privati, e le cosiddette aree grigie e nere, ovvero in concorrenza, ove sono già presenti una o più reti di banda larga, al fine di conseguire, anche in tali aree, un importante salto di qualità per la realizzazione di reti in banda ultraveloce al *gigabit*.

Il Piano si articola in due fasi: la prima riguarda l'attuazione di misure a sostegno dell'infrastrutturazione delle aree bianche. A seguire, nella seconda fase, verranno implementati gli strumenti a favore dello sviluppo di reti ultraveloci nelle aree nere e grigie del Paese.

La prima fase, conclusa per quanto attiene l'aggiudicazione delle opere da parte del soggetto attuatore Infratel Italia S.p.A. (società controllata al 100 per cento da Invitalia e vigilata dal MISE), è attualmente in fase di realizzazione da parte del concessionario Open Fiber S.p.A., che si è aggiudicato, come noto, le tre gare.

Giova ricordare, ma penso che ne siano tutti a conoscenza, che questo Piano ha registrato numerosi rallentamenti nell'avanzamento dovuti a

una molteplicità di fattori, quali il ritardo nella concessione di permessi e di autorizzazioni a livello locale e, quindi, nel passaggio alla progettazione esecutiva, ormai in uno stadio avanzato in tutti i territori. Sotto questo aspetto, il Ministero sta compiendo un'incisiva opera di sensibilizzazione nei confronti delle autorità nazionali e locali coinvolte nei processi di autorizzazione, anche favorendo il dialogo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti.

Sono state, in particolare, adottate soluzioni per snellire i processi autorizzativi quali, ad esempio, la pianificazione delle Conferenze di servizi ed è stato incoraggiato un comportamento proattivo del concessionario nei confronti dei territori su cui deve intervenire.

Recenti misure di semplificazione per l'innovazione sono, inoltre, state previste (penso al decreto-legge n. 135 del 2018, cosiddetto decreto semplificazioni, convertito nella legge n. 12 del 2019) per accelerare il rilascio delle autorizzazioni, in particolare per le attività di scavo a basso impatto ambientale.

Dalle risultanze delle analisi svolte nell'ambito della segreteria tecnica del Comitato banda ultralarga (COBUL) e dagli aggiornamenti forniti dalla società Infratel in merito allo stato di avanzamento dei lavori nelle aree bianche emerge quanto segue: gli interventi interessano tutte le Regioni italiane, eccetto la Provincia autonoma di Bolzano, e sono stati appaltati in tre distinte procedure di gara; le risorse complessive in campo, dopo i tre bandi di gara, per realizzare la rete pubblica a banda ultralarga sono 1,7 miliardi di euro, di cui 691 milioni da fondi europei di sviluppo regionale (FESR), 416 milioni da fondi europei agricoli per lo sviluppo rurale (FEASR), 659 milioni di fondi nazionali per lo sviluppo e la coesione (FSC), oltre a 16,4 milioni di ulteriori fondi regionali.

Al 31 dicembre 2019, su 9 milioni di unità immobiliari previste a fine piano, il concessionario ha connesso in fibra ottica e *wireless* alla nuova rete a banda ultralarga circa 2,2 milioni di unità immobiliari. Il dato peggiore riguarda i comuni con lavori completati, che sono pari a 424 su 6.237 a piano, di cui solo 103 collaudabili e solo 80 già collaudati. Penso che questi dati si commentino da soli.

Attualmente sono in esecuzione ulteriori 1.831 comuni, che corrispondono in termini di unità immobiliari a 3,2 milioni, ovvero il 44 per cento del piano previsto. La spesa sostenuta da Infratel e comunicata al MISE al 13 gennaio 2020 è di 262 milioni di euro, mentre 192 milioni di euro rappresentano la spesa rendicontata sempre dal MISE alle autorità di gestione al 31 dicembre 2019. Così come c'è un forte rallentamento sulla realizzazione delle infrastrutture, allo stesso modo c'è un rallentamento sul fronte spesa rispetto all'importo complessivo.

Il MISE sta monitorando costantemente le fasi attuative poste in essere dal concessionario Open Fiber e stiamo cercando di fare attività di *moral suasion* presso lo stesso concessionario per sollecitare la realizzazione delle opere.

Nel 2020 Open Fiber intende imprimere una decisa accelerazione dello sviluppo dei cantieri con la previsione di avvio lavori in ulteriori

1.465 comuni e con una previsione di collaudi effettuati in almeno ulteriori 900 comuni.

Per quanto riguarda invece i 668 comuni in cui l'intervento è svolto direttamente da Infratel, con previsioni di chiusura a giugno 2020, emerge che nel 78 per cento dei comuni l'intervento è stato terminato (496 risultano collaudati e ulteriori 26 sono in fase di collaudo), a dimostrazione che Infratel, rispetto a Open Fiber, ha attuato maggiori interventi a parità di normativa. Le Regioni interessate da questo intervento sono Abruzzo, Calabria, Puglia, Lazio, Sardegna e Toscana. Il servizio è attualmente attivo in 200 comuni (Regioni Lazio e Sardegna) ed entro il 31 dicembre di quest'anno si stima di arrivare almeno a 450 comuni.

È evidente che bisogna fare di più e meglio e, mi sento di dire, si deve trattare di uno sforzo corale da parte di tutti i livelli istituzionali coinvolti. Bisogna far maturare la consapevolezza che si tratta di un piano strategico per il Paese. È evidente che la sfida dei prossimi dieci anni si combatterà molto sui dati anche a livello industriale e di sviluppo economico. Il fatto di essere così in ritardo con le infrastrutture di rete non è oggettivamente un tema di secondo piano.

Nell'ambito dei lavori del Comitato banda ultralarga (COBUL), che assicura il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione della Strategia banda ultra larga (BUL), presieduto dal ministro Paola Pisano, si è avviata una positiva interlocuzione con tutti i soggetti istituzionali coinvolti e sono certo che con la collaborazione di tutti si potrà giungere ad una necessaria accelerazione del progetto.

Arriviamo quindi alla seconda fase del progetto BUL. Il divario digitale del Paese appare ben evidente in base al *digital economy and society index* (DESI), indice elaborato dalla Commissione europea, secondo il quale la quota di abbonamenti almeno a 100 Megabit per secondo in Italia si attesta intorno al 14 per cento, rispetto ad una media europea che sfiora il 26 per cento.

Ogni anno Infratel Italia S.p.A. effettua, per conto del Ministero dello sviluppo economico, una consultazione tra gli operatori per verificarne le intenzioni di investimento e aggiornare la copertura del servizio a banda ultralarga nelle aree grigie e nere del Paese nei prossimi tre anni.

Secondo gli ultimi dati disponibili a giugno 2019, gli indirizzi civici nelle cosiddette aree grigie, ove non sono previsti investimenti dei privati in grado di garantire servizi oltre i 100 Megabit per secondo, rappresentano circa il 50 per cento dei civici totali.

Tale fotografia mette in rilievo l'esistenza di un potenziale divario tecnologico tra le aree del Paese che potrebbero, in vista degli obiettivi 2020 e 2025 della Gigabit *society*, portare ad un rallentamento nel processo di ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche e di adozione di servizi di nuova generazione in Italia. È chiaro che per parlare di tecnologia di frontiera, come il *blockchain* e l'intelligenza artificiale, la banda Gigabit deve essere completa. Anche facendo tesoro di questi dati il COBUL ha formalmente avviato la seconda fase della Strategia nazionale.

È giunto quindi il momento di accelerare anche su questo fronte, che investe porzioni strategiche del territorio nazionale e intercetta la necessità di stimolare la domanda di servizi digitali.

Gli interventi della seconda fase saranno concentrati nel sostegno alla domanda per l'attivazione di servizi ultraveloci in tutte le aree del Paese e nella diffusione di infrastrutture a banda ultralarga nelle cosiddette aree grigie a fallimento tecnologico.

Secondo quanto stimato dalla società Infratel, il fabbisogno complessivo per intervenire nelle aree grigie del Paese installando infrastrutture predisposte al Gigabit è pari a 5,1 miliardi di euro. Le risorse nazionali certe oggi a disposizione per sostenere i due interventi ora citati ammontano a circa 2,7 miliardi di euro. Si tratta di un progetto sfidante, superiore per complessità e risorse finanziarie impiegate a quello attualmente in corso nelle aree bianche, che necessita della collaborazione e cooperazione di tutti gli attori coinvolti: Governo, Regioni e tutti i livelli istituzionali nel solco di quanto fin qui fatto.

Oltre ad incentivare le infrastrutture, la fase II della Strategia nazionale, come detto, prevede anche misure di sostegno alla domanda di servizi ultraveloci nella forma di *voucher*, in analogia con quanto fatto già da altri Paesi (quali Regno Unito e Grecia). I *voucher*, come già deciso in sede COBUL il 17 luglio e confermato nella successiva riunione del 19 dicembre scorso, saranno concessi in favore di famiglie, piccole e medie imprese, scuole e centri per l'impiego, in tutte le aree del Paese, per un importo complessivo di risorse pari a 1,3 miliardi di euro.

Appositi accordi con le Regioni permetteranno di venire incontro alle specifiche richieste e necessità dei territori partendo da una chiave di riparto comune che garantisca la copertura di tutte le scuole e di tutti i centri per l'impiego e che ponga particolare attenzione alle famiglie con ISEE sotto i 20.000 euro, attraverso la copertura totale del costo dell'abbonamento, e prevedendo una rimodulazione graduale per le famiglie sopra tale soglia.

Questa chiave di riparto di base permetterà di destinare 202 milioni di euro alle scuole e ai centri per l'impiego, mentre la quota dei fondi per le piccole e medie imprese e le famiglie sarà rispettivamente di 536 milioni di euro, al netto dei costi di gestione del soggetto attuatore Infratel Italia.

La misura, che sarà posta in essere attraverso un apposito decreto del Ministero dello sviluppo economico, sarà annuale, sviluppata per un periodo complessivo di tre anni e sarà attuata in parallelo con la realizzazione delle infrastrutture ultraveloci nelle aree bianche, grigie e nere del Paese.

Le Regioni che hanno registrato dei risparmi di gara del piano aree bianche potranno, ove ritenuto di interesse, intervenire a ulteriore sostegno delle somme precedentemente evidenziate.

In base agli studi effettuati da Infratel Italia gli importi dei *voucher* e la relativa qualità del servizio sono stati differenziati a seconda del *target* di riferimento nel rispetto del principio della neutralità tecnologica. Potrà

inoltre essere prevista, solo per le case sparse, una qualità di servizio meno performante.

I *voucher* potranno coprire parte dei costi di abbonamento, fino a 24 mesi, parte dei costi dei dispositivi di rete a casa dell'utente (la cosiddetta CPE) e parte dei costi di allaccio. In particolare, i *voucher*, a copertura dei suddetti costi, saranno così suddivisi: 5.000 euro per le scuole e i centri per l'impiego; 3.000 euro per le piccole e medie imprese con meno di 250 addetti; fino a 300 euro per gli utenti residenziali.

Gli operatori che a qualsiasi titolo forniscono servizi di connessione ultraveloce, per vendere tali servizi con il contributo del *voucher*, dovranno iscriversi in un apposito elenco predisposto dal Ministero la cui gestione sarà affidata a Infratel Italia. Il MISE e l'Agcom monitoreranno quanto dichiarato dagli operatori in relazione alle offerte comunicate e soggette a *voucher*.

Al fine di definire compiutamente la suddetta misura ed avviare l'Italia ad una definitiva e completa digitalizzazione, è necessario qui oggi prendere consapevolezza della necessità di avviare immediatamente, sulle basi appena descritte, l'interlocuzione con la Commissione europea.

Avviata tale interlocuzione infatti, attraverso lo strumento della prenotifica, si procederà al lancio della consultazione pubblica al fine di acquisire i pareri degli *stakeholder*. Gli elementi raccolti forniranno la base della notifica formale e, una volta ottenuta l'approvazione da parte della Commissione europea, sarà pubblicato il decreto del Ministero dello sviluppo economico.

Siamo dunque a un punto di svolta tecnologico per il nostro Paese e l'impegno del Ministero sarà concentrato verso il completamento dei piani avviati per la creazione di un'infrastruttura solida ed a prova di futuro.

Passiamo quindi al tema del 5G, dalle sperimentazioni al lancio di servizi commerciali. Lo sviluppo armonico e capillare delle reti di nuova generazione rappresenta una priorità strategica dell'azione del MISE. Anche su questo fronte ci troviamo in un momento cruciale di passaggio dalla fase di sperimentazione, meritoriamente avviata dall'Italia sin dal 2017, al lancio di servizi commerciali da parte degli operatori che hanno investito e stanno investendo ingenti risorse finanziarie per lo sviluppo delle nuove reti. Il 5G trasformerà in maniera radicale significative porzioni del tessuto industriale del Paese favorendo le comunicazioni macchina-macchina e consentendo la creazione di nuovi servizi ad elevata intensità tecnologica. In questo processo il MISE ha avuto e sta avendo un ruolo determinante tanto a livello di politiche per le telecomunicazioni quanto, più in generale, in relazione alla definizione complessiva delle politiche industriali del Paese.

Come dicevo prima, gran parte delle politiche industriali del nostro Paese ha bisogno di un supporto tecnologico e chiaramente l'infrastruttura di rete e la tecnologia 5G sono elementi essenziali per la competitività delle nostre imprese.

Come noto, il 2 ottobre 2018 si è conclusa la gara per l'assegnazione delle frequenze nelle bande 700 *megahertz*, 3.7 *gigahertz* e 26 *gigahertz* in

coerenza con il 5G *Action plan* europeo per un ammontare complessivo delle offerte pari a 6,5 miliardi di euro, confermando la presenza dell'Italia tra i Paesi *leader* in Europa per lo sviluppo del 5G.

Con decreto del 5 ottobre 2018 il MISE ha inoltre approvato il nuovo Piano nazionale di ripartizione delle frequenze per favorire la transizione verso la tecnologia 5G.

In considerazione dello sviluppo dei sistemi 5G, considerati un obiettivo strategico nazionale, prosegue il monitoraggio delle sperimentazioni 5G autorizzate dal Ministero nelle città di Bari, L'Aquila, Prato, Matera e Milano, in virtù di quanto previsto dall'aggiudicazione – a seguito di procedura selettiva ad evidenza pubblica avvenuta nel 2017 – dei progetti per la realizzazione di sperimentazioni pre-commerciali nella porzione di spettro dai 3.6 ai 3.8 GHz.

Tali sperimentazioni vengono monitorate dal Ministero, con il supporto tecnico della Fondazione Ugo Bordoni. Il 2018 è stato prevalentemente incentrato sulla realizzazione delle nuove reti, mentre nel 2019 e in questa prima parte del 2020 le attività si sono incentrate sui casi di applicazione nei diversi campi: dalla salute (diagnostica remota, ospedali di *e-learning)*, all'industria (digitalizzazione dei processi, robotica collaborativa, catena di produzione), al monitoraggio ambientale (ambiente intelligente, infrastrutture intelligenti), alla mobilità e alla sicurezza stradale (guida assistita, logistica, monitoraggio della superficie stradale), al turismo e alla cultura (visite virtuali, realtà aumentata), all'agricoltura (agricoltura di precisione, monitoraggio della produzione basato sulla tecnologia *blockchain)*, alla sicurezza pubblica, a porti e città (monitoraggio, logistica); all'energia *(smart grid* e ottimizzazioni) e alle università (campus intelligente).

Tutte le infrastrutture di rete previste sono state realizzate e le sperimentazioni dei servizi prima citati sono in linea con il cronoprogramma stabilito.

Il forte interesse degli operatori per lo sviluppo del 5G ha portato anche all'avvio di sperimentazioni private che si sono affiancate alle sperimentazioni ufficiali del MISE, in particolare in tema di sicurezza delle infrastrutture stradali e *smart road*.

Il MISE ha creato quindi tutte le condizioni per il prossimo lancio commerciale dei servizi 5G prestando una particolare attenzione alla tutela degli interessi strategici nazionali attraverso una normativa *ad hoc* che garantisca la sicurezza delle nuove reti e che in questa fase abbiamo il compito di rendere pienamente operativa in tempi rapidi.

Come dicevo, il tema del 5G si porta dietro il tema della sicurezza e quindi della *cyber security*. Il ruolo del MISE a tal proposito è centrale. Nella settimana in corso sarò audito su questo tema dal Copasir, ma mi sembra doveroso e utile svolgere un approfondimento anche in seno a questa Commissione sulle attività in corso, che vedono il MISE in prima linea nell'assicurare la massima protezione cibernetica nazionale.

Con la direttiva UE 2016/1148, nota come direttiva NIS, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 65 del 2018, sono state introdotte dispo-

sizioni volte a conseguire un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione europea.

Nell'ambito di tale strumento normativo, preme sottolineare che il MISE, per il tramite del dipendente Istituto superiore delle comunicazioni e tecnologie dell'informazione (ISCTI), è Autorità NIS per i settori energia, infrastrutture e servizi digitali e detiene l'elenco unico nazionale degli operatori di servizi essenziali (OSE) con riferimento anche agli altri settori previsti dalla normativa, vale a dire trasporti, settore bancario e infrastrutture dei mercati finanziari, sanità, fornitura e distribuzione di acqua potabile.

Gli OSE sono tenuti all'adozione di specifiche misure tecnico-organizzative per ridurre il rischio e limitare l'impatto di «incidenti informatici» e alla notifica di eventuali eventi suscettibili di presentare un rilevante impatto sulla continuità dei servizi e di riflettersi, quindi, sulla collettività. Queste notifiche devono essere inviate al CSIRT *(Computer security incident response team)*, istituito in seno al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2019 ed inserito in un apposito *network* europeo.

Il CSIRT italiano è frutto della fusione del CERT *(Computer emergency response team)* nazionale e del CERT-PA, tuttora operativi rispettivamente presso il MISE e presso l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), nelle more della piena entrata a regime del nuovo organismo.

Sono state conseguentemente emanate le linee guida cui gli operatori OSE dovranno attenersi e che stabiliscono anche una *roadmap* per l'implementazione delle misure da adottare, la cui adeguatezza ed effettiva applicazione, ovviamente per i settori di competenza, saranno verificate dal MISE. Queste attività sono state svolte in stretto coordinamento con le altre autorità NIS competenti, nell'ambito di un tavolo operativo efficacemente coordinato dal DIS.

Attualmente è in corso l'*iter* per l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – che lo stesso decreto legislativo n. 65 del 2018 prevede sia emanato su proposta del MISE di concerto con il Ministero della pubblica amministrazione – che regolerà l'organizzazione ed il funzionamento di un apposito comitato di raccordo tra le medesime autorità competenti NIS, il CSIRT ed il DIS.

In parallelo con le misure previste dal decreto legislativo n. 65 del 2018, è stato emanato dal MISE il decreto ministeriale 12 dicembre 2018, con il quale misure e prescrizioni sostanzialmente analoghe sono state estese ai fornitori di reti e servizi di comunicazione elettronica (cosiddetti operatori TELCO), così colmando una lacuna normativa risalente al decreto legislativo n. 70 del 2012, con il quale era stata recepita la direttiva europea n. 140 del 2019.

Posso aggiungere che nei prossimi mesi saranno avviate da parte delle strutture ministeriali le prime ispezioni presso gli operatori, al fine di verificare l'adozione delle misure tecnico-organizzative per la sicurezza e l'integrità delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, volte a conseguire un livello di sicurezza delle reti adeguato al rischio esistente

e di garantire la disponibilità e continuità dei servizi su tali reti, prevenendo e limitando gli impatti di incidenti che possono pregiudicare la sicurezza per gli utenti e per le reti interconnesse.

Un aspetto particolarmente qualificante delle funzioni svolte dal MISE in materia di sicurezza cibernetica riguarda il CVCN (Centro di valutazione e certificazione nazionale), istituito con decreto ministeriale del 15 febbraio 2019. Il CVCN costituisce – e costituirà, in prospettiva – una tessera decisamente rilevante nel complessivo mosaico della sicurezza cibernetica del Paese, tuttora in fase di completamento.

L'origine di questa struttura è da ricondurre, sul piano normativo, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, con il quale è stata a suo tempo definita l'architettura istituzionale della sicurezza cibernetica nazionale relativamente alle infrastrutture critiche materiali e immateriali.

Il suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attribuiva al MISE il compito di promuovere «l'istituzione di un centro di valutazione e certificazione nazionale per la verifica delle condizioni di sicurezza e dell'assenza di vulnerabilità di prodotti, apparati e sistemi destinati ad essere utilizzati per il funzionamento di reti, servizi e infrastrutture critiche, nonché di ogni altro operatore per cui sussista un interesse nazionale».

Il successivo Piano nazionale per la sicurezza cibernetica e la sicurezza informatica, varato nello stesso periodo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel marzo 2017, ha poi previsto che il centro in questione venisse istituito presso il MISE con il compito di verificare l'affidabilità della componentistica ICT destinata ad infrastrutture critiche e strategiche.

Il CVCN è stato conseguentemente istituito – come ho detto – con decreto del febbraio 2019, presso il già citato Istituto superiore delle comunicazioni e tecnologie dell'informazione (ISCTI). Al fine di assicurare la piena operatività del CVCN si procederà alle nuove assunzioni di complessive 77 unità di personale, di cui 60 tecnici adeguatamente qualificati, previste, con il relativo stanziamento di bilancio, dal decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito dalla legge n. 133 del 2019, che ha istituito il perimetro per la sicurezza nazionale cibernetica e sul quale mi soffermerò più diffusamente a breve.

Dovremo, in particolare, assumere 35 ingegneri informatici e 25 ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, oltre ad alcune unità che saranno preposte ai profili tecnici ed amministrativi. Per lo svolgimento delle procedure di reclutamento di questo personale, il MISE, d'intesa con il Dipartimento per la funzione pubblica e con il Dipartimento per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, a sua volta interessato all'assunzione di 10 unità, ha conferito lo scorso novembre delega alla Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni (Commissione cosiddetta RIPAM).

Attualmente è in fase di predisposizione il bando di concorso, nel cui contesto abbiamo richiesto che vengano previste anche specifiche prove

pratiche, al fine di individuare e selezionare le capacità specifiche richieste dalla particolare e delicatissima funzione. In attesa delle future assunzioni, la legge n. 133 del 2019 prevede che il MISE possa avvalersi di personale appartenente, con talune eccezioni, ad altre amministrazioni in posizione di comando, ma non posso nascondere che stiamo riscontrando, sul piano pratico, non trascurabili difficoltà nell'individuazione delle peculiari professionalità necessarie.

Nelle more, anche in considerazione della necessità di consentire ai futuri nuovi assunti di affinare nella prima fase le competenze necessarie, il CVCN sta avviando collaborazioni con università e centri di ricerca altamente specializzati, che ovviamente, vista la delicatezza della materia, forniscano adeguate garanzie non soltanto dal punto di vista scientifico, ma anche sotto il profilo della riservatezza. Ad oggi, per inciso, è stata stipulata una convenzione con la fondazione Ugo Bordoni, struttura sottoposta alla vigilanza del MISE, che da anni supporta con pregevoli studi e ricerche, tra l'altro, le attività di certificazione condotte dall'Organismo di certificazione di sicurezza informatica (OCSI).

Grazie all'attività del Centro, una volta che andrà a regime, sarà possibile analizzare i prodotti tecnologici prima del loro utilizzo nelle infrastrutture critiche e strategiche e parallelamente sarà previsto anche un meccanismo di monitoraggio attivo per la verifica della sicurezza delle reti già realizzate. Si tratta di una verifica sia *hardware* che *software*, quindi sia delle parti che compongono la rete che delle modalità di gestione.

Un'ulteriore iniziativa legislativa di estremo rilievo in materia è costituita dal decreto-legge n. 105 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, che ha istituito il perimetro nazionale di sicurezza cibernetica.

L'obiettivo è quello di assicurare un elevato livello di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici delle amministrazioni pubbliche, degli enti e degli operatori nazionali, pubblici e privati, da cui dipende l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato, ovvero la prestazione di un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche fondamentali. Essi dovranno, pertanto, adottare specifiche misure di sicurezza definite e verificate dal Ministero dello sviluppo economico in relazione al settore privato.

Il provvedimento prevede altresì disposizioni per incrementare un *procurement* più sicuro per i soggetti inclusi nel perimetro nel caso in cui procedano all'affidamento di forniture di beni e servizi ICT destinati ad essere impiegati su reti, sistemi e servizi di particolare rilevanza. Le attività di verifica obbligatorie saranno condotte dal CVCN presso il Ministero dello sviluppo economico.

Al fine di dare completa attuazione al provvedimento, dovranno ora essere emanati tre decreti del Presidente del Consiglio dei ministri ed un decreto del Presidente della Repubblica regolamentare.

In primo luogo, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, vale a dire entro il 22 marzo 2020, dovranno essere indi-

viduati i soggetti pubblici e privati da includere nel perimetro di sicurezza cibernetica e le rispettive reti, sistemi informativi e servizi informatici rilevanti per tali finalità.

Gli operatori così individuati saranno tenuti all'adozione di misure di sicurezza con riferimento agli *asset* rilevanti e all'obbligo di notifica degli incidenti significativi secondo disposizioni e procedure che saranno definite con un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che dovrà essere emanato entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento (22 novembre 2019).

Il MISE vigilerà sul rispetto dei suddetti obblighi relativamente al settore privato, mentre per i soggetti pubblici la competenza è stata individuata in capo all'AGID. Le categorie di beni, sistemi e servizi ICT oggetto delle verifiche del CVCN saranno a loro volta individuate con uno specifico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anch'esso da emanare entro dieci mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Le attività di verifica tecnica saranno condotte dal centro di valutazione del MISE secondo modalità, procedure e termini definiti in un distinto regolamento da adottarsi a sua volta entro dieci mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, quindi entro il 21 settembre 2020. Il Centro di valutazione e certificazione nazionale (CVCN) potrà avvalersi anche del supporto di lavoratori esterni che dovranno essere accreditati sulla base di specifici criteri e procedure che saranno definite con l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che ho già citato all'inizio, anch'esso da adottarsi entro il 21 settembre.

Le medesime procedure di accreditamento saranno, inoltre, utilizzate per i Centri di valutazione (CEVA) dei Ministri dell'interno e della difesa, nonché per eventuali altri laboratori presenti presso altre amministrazioni e, in particolare, il MEF, che sui tavoli comuni dei lavori preparatori di questi provvedimenti hanno rappresentato la propria autonomia anche tecnologica in materia e che opereranno, quindi, in stretto raccordo con il CVCN, garantendo uniformità di procedure e condivisione dei risultati, al fine di assicurare la necessaria efficienza ed economicità delle procedure sia per le pubbliche amministrazioni interessate che per le imprese.

La flessibilità architetturale delle reti 5G rende la sicurezza un tema veramente complesso da gestire in quanto le relative architetture saranno composte da una pluralità di segmenti, che vanno dalla parte di accesso radio fino alla rete *core*, con una vastità di terminali che svolgono funzioni sempre più complesse. Avremo, quindi, un insieme molto ampio di elementi che presenteranno diversi aspetti di vulnerabilità.

Inoltre, la stessa gestione delle risorse, pensata per essere attuata in maniera virtuale e dinamica, con procedure sia centralizzate che distribuite, potrebbe essere sede di attacchi mai affrontati finora nelle attuali reti mobili.

Considerati i rischi che potrebbero derivare dalla nuova tecnologia, nell'ordinamento nazionale è già operativa la normativa sull'esercizio di poteri speciali del Governo (decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 11 maggio 2012, n. 56), la cosiddetta

golden power, volta a tutelare interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale, nonché gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Al fine, quindi, di intensificare le misure di protezione del sistema, già nel marzo 2019, è stato introdotto il nuovo articolo 1-*bis* della normativa cosiddetta *golden power*. La nuova norma disciplina i poteri speciali inerenti le reti di telecomunicazioni elettronica a banda larga con tecnologia 5G (abbiamo cioè introdotto nella *golden power* il tema del 5G) e prevede, in particolare, l'obbligo di notifica alla Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alla stipula di contratti o accordi aventi ad oggetto l'acquisto di beni o servizi relativi alla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione delle reti inerenti i servizi di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia 5G, ovvero all'acquisizione di componenti ad alta intensità tecnologica funzionali alla predetta realizzazione o gestione, quando posti in essere con soggetti esterni all'Unione europea.

In seno alla Presidenza del Consiglio opera, a tal fine, come noto, un apposito gruppo di coordinamento cui partecipa anche il MISE. Inoltre, il MISE è impegnato nel comitato di monitoraggio istituito nel 2019 e finalizzato alla verifica del rispetto da parte degli operatori TELCO delle prescrizioni definite in sede di gruppo di coordinamento sulla *golden power* riguardanti l'adozione di opportune misure di sicurezza nell'approvvigionamento e nella gestione operativa di apparati per il 5G costituiti da produttori extraeuropei.

Il sistema *golden power* può non esserci, perché non vi sono i requisiti, oppure può esserci in modo globale, bloccando un'operazione commerciale, oppure può essere un esercizio parziale, cioè un esercizio con prescrizioni che vengono individuate dal gruppo di lavoro composto da Presidente del Consiglio e MISE.

Allo stato attuale sono state attuate 14 notifiche da parte degli operatori in merito al contratto di fornitura con soggetti *extra* UE nei confronti dei quali sono stati adottati i provvedimenti con imposizione di alcune prescrizioni. Non cito tutte le prescrizioni, ma sono volte a garantire la maggiore sicurezza e tutela dell'operazione commerciale.

L'impegno del MISE, quale Ministero guida sul fronte della sicurezza cibernetica, è massimo e l'approccio che caratterizzerà l'azione del Ministero sarà incentrato sull'assicurare la più ampia protezione degli interessi nazionali, in coordinamento con gli altri organismi competenti, con il minimo sacrificio degli interessi di natura commerciale degli operatori che quotidianamente si confrontano con il nostro Ministero.

Rispetto alla questione della banda ultralarga, per fare una sintesi di quanto ho detto finora, riteniamo che la digitalizzazione del Paese passi per un'infrastruttura che garantisca il *gigabyte*. Per arrivare a questo obiettivo è necessario accelerare gli interventi nelle aree bianche, ma siamo oggettivamente in una fase troppo arretrata rispetto alle previsioni. Il piano avrebbe dovuto essere implementato fino all'80 per cento entro il 2020; a

oggi, se arriveremo al 40 saremmo già autori di un'accelerazione forte, perché, come dicevo prima, su oltre 6.000 comuni soltanto 80 sono stati collaudati.

Dal punto di vista delle aree grigie e nere, le risorse in campo per il *voucher* sono ingenti; forse andranno implementate, ma riteniamo che questo primo passaggio sia già un ottimo viatico per raggiungere l'obiettivo di garantire a piccole e medie imprese, famiglie, centri per l'impiego e a tutto il sistema scolastico di avere una connessione su banda ultralarga.

Il tema del 5G è di fondamentale rilevanza; le sperimentazioni stanno procedendo con ottimi risultati e anche con grande interesse da parte di operatori privati. Non mi sfugge che il tema, rispetto al perimetro di sicurezza nazionale e alla *cyber security* con riferimento al 5G, riguarda il nostro Paese, ma in generale il dibattito anche condotto negli altri Paesi. È di oggi la notizia che Boris Johnson ha confermato la volontà anche della Gran Bretagna di proseguire nell'utilizzo di tecnologia cinese sul 5G (prevalentemente Huawei e LTE), con alcuni limiti e cautele.

L'ho già detto pubblicamente più volte e lo ripeto in questa sede (forse ho parlato troppo velocemente, ma l'ho fatto per dare tutti gli elementi necessari a comprendere lo sforzo fatto): abbiamo la normativa riferimento in Europa sul tema della sicurezza cibernetica. Anche gli Stati Uniti ce ne hanno dato atto: è la normativa più completa, precisa e impegnativa per garantire la sicurezza nazionale nell'amministrazione delle reti 5G. Ciò viene fatto per proteggere il nostro sistema di telecomunicazioni e per dare garanzia, dall'altro lato, agli operatori di poter avere accesso a tutti i mercati, anche quelli extra-UE. L'alternativa potrebbe essere quella di mettere un vincolo di mercato e dire che tutti gli operatori extra-UE non possono partecipare alla realizzazione della rete 5G. Riteniamo, invece, che si possa tenere assieme l'esigenza di tutelare al massimo il perimetro di sicurezza nazionale e quella di garantire agli operatori privati di poter avere accesso a tutte le forniture anche nei Paesi extra-UE.

Insieme ai grandi piani strategici sopra descritti, il Ministero dello sviluppo economico nel corso del tempo ha promosso due progetti, «Piazza Wi-Fi Italia» e SINFI (Catasto delle infrastrutture del sottosuolo), che nel corso del mandato intendo ulteriormente rafforzare.

Per quanto riguarda Piazza Wi-Fi Italia, con la pubblicazione del regolamento europeo del 2017 sulla promozione della connettività Internet nelle comunità locali, le istituzioni comunitarie hanno voluto dare un deciso slancio allo sviluppo di una piattaforma unica di accesso gratuito a Internet tramite il Wi-Fi. Il MISE in questo contesto ha avviato una serie di azioni volte a diffondere su tutto il territorio nazionale, a partire dalle aree più svantaggiate, punti di accesso gratuito per i cittadini e i turisti. Particolare attenzione è stata posta agli interventi infrastrutturali dei comuni colpiti dal sisma 2016-2017 e a quelli con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti.

Attualmente, nell'ambito del progetto Piazza Wi-Fi Italia, promosso dal MISE in collaborazione con Infratel, sono stati attivati 349 comuni su un totale di 705 registrati e si prevede di completare l'intervento entro

il giugno di quest'anno, in funzione anche del tasso di registrazione dei comuni alla piattaforma *online* dedicata.

Al fine di estendere la rete *wi-fi* nei comuni, con particolare attenzione ai piccoli comuni e alle zone periferiche delle comunità piccole, medie e grandi, il Ministero ha approvato il piano tecnico-operativo del progetto Piazza Wi-Fi Italia con una dotazione di 45 milioni di euro (individuati con delibera CIPE n. 61 del 25 ottobre 2018).

Il piano tecnico prevede complessivamente la costruzione di 37.892 punti *wi-fi* in tutti i comuni italiani e successivamente l'integrazione e la federazione delle reti di accesso *wi-fi*, pubbliche e private, controllate da un sistema centrale di autenticazione. Si tratta di uno sforzo senza precedenti per dotare il nostro Paese di un sistema di connessione *wi-fi* moderno e capillare gestito attraverso una *app* dedicata.

Il mio intendimento è quello di continuare a promuovere il progetto favorendo la federazione di reti *wi-fi* pubbliche già esistenti – penso a Roma Capitale o alla Regione Emilia-Romagna che già hanno espresso un interesse in questa direzione – e investendo sulla realizzazione di servizi che insistano sulla rete pubblica a beneficio di cittadini e turisti.

Su questo fronte da qualche settimana Infratel Italia ha concluso un progetto sperimentale in collaborazione con il Museo archeologico nazionale di Taranto (MARTA). In particolare, oltre a dotare il museo di una rete *wi-fi* federata con Wi-Fi Italia, Infratel, in collaborazione con una *startup* innovativa, ha curato la realizzazione di diversi punti *li-fi (light fidelity),* che consentono di emettere il segnale *wi-fi* attraverso la luce, all'interno del museo.

Una caratteristica delle soluzioni *li-fi*, grazie alla capacità di geolocalizzatore della tecnologia, è quella di consentire uno studio approfondito delle dinamiche di vista e quindi un'attenta analisi del *marketing* e del posizionamento delle opere. Inoltre la tecnologia *li-fi* unisce il risparmio energetico, grazie all'uso di lampade a Led, con il vantaggio di fruire, senza ulteriori soluzioni, di un sistema di trasmissione dati alquanto efficiente. La sperimentazione prevede di utilizzare la tecnologia *li-fi* come guida multimediale presso il museo. L'obiettivo è quello di rendere la visita al museo quanto più coinvolgente possibile per il visitatore. Tale tecnologia è in grado inoltre di attivare i contenuti multimediali quando il visitatore si trova in prossimità dell'opera. Si tratta di una prima sperimentazione in un territorio oggetto della massima attenzione del Governo che contiamo di replicare in altri musei e luoghi di interesse storico e artistico del Paese.

Per quanto riguarda il Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI), esso nasce dall'esigenza di mappare le infrastrutture del sottosuolo per rispondere efficacemente in caso di calamità naturali attraverso un'adeguata mappatura del sottosuolo e semplificare le attività degli operatori delle *utility*, oltre che la vita dei cittadini, nelle opere di scavo.

L'istituzione del SINFI (cosiddetto catasto del sottosuolo) vuole dare contezza del dispiegamento, su tutto il territorio nazionale, delle reti dei

servizi, siano essi di telecomunicazioni o di *utility,* quali acqua, elettricità, gas e teleriscaldamento.

Il sistema SINFI realizzato in Italia e installato sul *data center* del MISE è stato aperto al pubblico nella sua prima *release* ad aprile 2018, ha raccolto e reso disponibili una molteplicità di informazioni relative a tutti i principali operatori di telecomunicazioni, elettricità, illuminazione pubblica, gas e gestione delle acque, offrendo importanti vantaggi agli operatori e agli enti territoriali, chiamati rispettivamente a realizzare e verificare progetti per il dispiego di nuove reti.

Tra le principali criticità del sistema messo in campo vi è la difficoltà per le amministrazioni pubbliche e per gli operatori di conferire dati aggiornati al catasto. Per superare questa criticità e rendere il SINFI pienamente operativo il MISE ha messo in campo una serie di azioni regolamentari ed operative che intendo ulteriormente rafforzare.

Anzitutto è stata avviata un'attività sanzionatoria nei confronti degli operatori inadempienti ed è, altresì, in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale che regola l'accesso e la condivisione dei dati presenti sul SINFI.

Sotto il profilo operativo, il Ministero ha stanziato 5 milioni di euro per sostenere i comuni e gli altri enti locali coinvolti nell'attività di conferimento dei dati al SINFI. Tale conferimento non è volontario, ma è obbligatorio.

Stiamo raccogliendo i primi frutti di quest'attività coordinata, tanto che si è passati da 50 operatori che avevano conferito i dati disponibili a luglio 2018 a oltre 700 nel mese di dicembre 2019, con una decisa e irreversibile inversione di tendenza che vede meno di 200 operatori ancora inadempienti, pari a circa il 20 per cento degli operatori obbligati. Ciò significa che l'80 per cento degli operatori obbligati hanno conferito i dati al sistema. Quando si tratterà di fare lavori di scavo stradale o di implementazione delle reti, sarà un vantaggio non indifferente avere un catasto che individua esattamente le reti su tutto il territorio nazionale.

È mia intenzione rafforzare questo strumento arrivando, nel più breve tempo possibile, alla realizzazione di un catasto delle infrastrutture completo e aggiornato e che possa essere utile e funzionale per cittadini e imprese. È chiaro che lo sforzo principale si concentra nella fase della partenza; una volta conferiti i dati esistenti, l'implementazione sarà un'operazione abbastanza facile da parte di tutti gli operatori.

In collaborazione con Infratel Italia S.p.A. e Talent Garden, il MISE ha organizzato il 19 e 20 ottobre 2019 a Roma il primo «Datathon» del SINFI, una gara di idee rivolta a sviluppatori, *designer* ed esperti di comunicazione con l'intento di migliorare e rendere maggiormente utilizzabile il *software* di funzionamento del SINFI.

Per quanto riguarda le tecnologie emergenti, insieme alla costruzione di infrastrutture di telecomunicazioni diffuse sul territorio nazionale, è necessario che il MISE svolga un ruolo propulsivo nella costruzione e sperimentazione dei servizi che viaggiano sulle reti o abilitati dalle reti di nuova generazione.

Su questo fronte è mia intenzione dare continuità e nuovo impulso a quanto fatto nella precedente gestione del MISE sul fronte delle tecnologie emergenti tanto sul versante comunitario, confermando e rafforzando la partecipazione italiana a progetti europei di interesse strategico come l'IPCEI *(Important projects of common european interest)* sulla microelettronica, quanto sul versante nazionale, posizionando l'Italia tra i Paesi *leader* a livello europeo nell'utilizzo e nella sperimentazione delle tecnologie emergenti in settori strategici per il nostro Paese, quali la tutela del *made in Italy* e la sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda le strategie nazionali per l'intelligenza artificiale e il *blockchain,* nel mese di dicembre 2018, il MISE ha svolto le selezioni per i gruppi di esperti di alto livello per l'elaborazione della Strategia nazionale sull'intelligenza artificiale e la Strategia nazionale in materia di tecnologie basate su registri condivisi e *blockchain*.

I gruppi di esperti selezionati, composti da trenta esperti per ciascun gruppo, si sono incontrati in plenaria tra gennaio e maggio del 2019, strutturandosi in sottogruppi. Per il gruppo intelligenza artificiale i sottogruppi erano: etica e normativa; ricerca e sviluppo tecnologico; economia dei dati e pubblica amministrazione. Per il gruppo *blockchain* i sottogruppi erano: casi d'uso, mappatura e condizioni di replicabilità; quadro normativo, *sandbox* e vulnerabilità; monete digitali, sistema dei pagamenti e *fintech*; educazione, competenze e consapevolezza; potenziamento dei servizi della pubblica amministrazione.

Il gruppo di esperti per l'intelligenza artificiale ha elaborato un documento di proposte per una Strategia italiana per l'intelligenza artificiale che è già stato sottoposto a consultazione pubblica. Anche il gruppo di esperti *blockchain* ha consegnato un documento di proposte per una Strategia italiana ed in queste settimane le strutture tecniche del MISE stanno predisponendo un documento sintetico da sottoporre a consultazione pubblica. Ritengo essenziale completare il processo di redazione delle strategie nazionali entro il mese di marzo, così da porre il nostro Paese in linea con le iniziative assunte sul tema a livello comunitario.

Per quanto riguarda le tecnologie di frontiera, mi sembra del tutto evidente che si tratta di tecnologie che in un modo o nell'altro arriveranno nel nostro Paese a livello globale. L'intelligenza artificiale, in particolare, potrà incidere in modo determinante sulla necessaria forza lavoro di alcuni settori non industriali, ma relativi ai servizi. Penso, ad esempio, ai settori assicurativi e bancari, dove l'intelligenza artificiale potrà sostituire la forza lavoro legata alla gestione amministrativa delle assicurazioni.

È chiaro che una strategia di intelligenza artificiale ci porta, da un lato, a dire cosa vogliamo da questa tecnologia di frontiera e, dall'altro, pone il tema di come affrontare le sfide di transizione tecnologica del Paese e dei nostri settori produttivi e, più in generale, del cambiamento che sta interessando molti lavori, per cui oggi non è nemmeno prevedibile quale forma questi assumeranno tra dieci anni.

Per riferirvi la mia esperienza personale, mio figlio sta decidendo ora quale l'indirizzo di scuola secondaria intraprendere. Una volta i genitori

sapevano cosa dire al proprio figlio e consigliarlo se fare l'avvocato o l'ingegnere, se scegliere l'indirizzo commerciale o il liceo scientifico. Oggi se dovessi dire cosa farà mio figlio tra dieci anni, quando entrerà nel mondo del lavoro, oggettivamente non ne sarei in grado di prevederlo, perché non possiamo sapere quali saranno i lavori che faremo tra dieci anni. È un tema che va affrontato all'interno della Strategia nazionale sulle tecnologie di frontiera e l'intelligenza artificiale.

Per quanto riguarda le Case delle tecnologie emergenti, nell'ottica di favorire in maniera armonica e capillare su tutto il territorio lo sviluppo dei servizi 5G, con delibera CIPE n. 61 del 25 ottobre 2018 sono stati stanziati 45 milioni di euro per progetti di sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico, anche in collaborazione con gli enti territoriali, relativi alle tecnologie emergenti, quali *blockchain*, intelligenza artificiale, Internet delle cose, collegati allo sviluppo delle reti di nuova generazione 5G. Con decreto del 26 marzo, modificato dal decreto del 5 giugno 2019, è stato adottato il «Programma di supporto tecnologie emergenti nell'ambito del 5G», diviso in due assi di intervento: Asse I – Casa delle tecnologie emergenti, con una dotazione di 40 milioni, e Asse II – Progetti di ricerca e sviluppo per favorire la trasformazione tecnologica di piccole e medie imprese e *startup* innovative, con una dotazione di 5 milioni.

L'Asse I ha previsto uno specifico intervento per la realizzazione delle Case delle tecnologie emergenti per realizzare veri e propri centri di trasferimento tecnologico volti a supportare progetti di ricerca e sperimentazione, a sostenere la creazione di *startup* e il trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese, scegliendo le sedi nelle città oggetto di sperimentazione 5G, ovvero Torino, Roma, Catania, Cagliari, Genova, Milano, Prato, L'Aquila, Bari e Matera e ogni altro comune che dovesse avviare una sperimentazione 5G nel corso di svolgimento del programma citato.

L'11 dicembre 2019, è stata sottoscritta tra il MISE e il Comune di Matera la convezione per l'avvio a Matera della prima Casa delle tecnologie emergenti, un progetto di grande valore che vede il coinvolgimento del CNR, dell'Università della Basilicata e del Politecnico di Bari. Nelle prossime settimane le strutture tecniche del Ministero predisporranno le iniziative amministrative necessarie per avviare la selezione degli altri progetti e come Ministero stiamo compiendo i passi necessari per arrivare al finanziamento di più Case delle tecnologie possibili, da Nord a Sud del Paese.

Nell'ambito invece dell'Asse II, il 10 gennaio 2020 è stata approvata la graduatoria finale dei progetti. I sei progetti, ammessi al finanziamento per un importo complessivo di oltre 4 milioni di euro, riguardano la sperimentazione di forme innovative di mobilità, gestione dei beni pubblici, valorizzazione di beni e attività culturali e dei servizi innovativi per la cittadinanza, proposti dal Comune di Catanzaro, dalle Università di Cagliari, Cassino e Bari, dall'AGID e dalla SIAE.

L'obiettivo più prossimo della mia azione è quello di portare a compimento questo importante programma anche in considerazione del grande interesse manifestato dai comuni e dalle sinergie evidenti che questo programma può innescare con il Fondo nazionale innovazione-CDP Venture capital SGR, che da qualche settimana ha avviato le proprie attività sotto la regia del MISE e di Cassa depositi e prestiti.

Inoltre, sempre sul fronte della sperimentazione delle tecnologie emergenti è in fase avanzata l'interlocuzione con il MEF per la costituzione del Fondo per la sperimentazione delle tecnologie emergenti presso il MISE, così come previsto dalla legge di bilancio 2019.

Altra fattispecie molto importante è la Presidenza della *European blockchain partnership* e l'adesione al MED7. Accanto alle sperimentazioni in corso nel nostro Paese, nel corso dell'ultimo anno, il MISE ha portato avanti un'intensa attività a livello internazionale che intendo proseguire e rafforzare. Il 9 luglio 2019 l'Italia ha ottenuto la Presidenza della *European blockchain partnership* insieme a Svezia e Repubblica Ceca.

Il 16 dicembre scorso a Milano, nell'ambito dei lavori dello StartupItalia open summit, abbiamo ospitato una riunione informale della EBP. L'intento è conferire all'Italia un ruolo di *leadership* nell'ambito dei progetti europei sulla *blockchain* e, sotto questo profilo, nella settimana appena trascorsa abbiamo comunicato all'EBSI che l'Italia ospiterà tre nodi sperimentali della *European blockchain service infrastructure* (la piattaforma *blockchain* comunitaria): uno presso il MISE attraverso Infratel Italia, uno presso il Politecnico di Milano e uno presso l'INPS. Si tratta di un'opportunità unica per promuovere ulteriormente la conoscenza e l'utilizzo di questa tecnologia a beneficio di cittadini ed imprese rafforzando la cooperazione nell'ambito dell'Unione europea.

Nel dicembre 2018 è stata inoltre sottoscritta la dichiarazione per lo sviluppo della *blockchain* in ambito MED7. Il gruppo è costituito da sette Paesi del Sud Europa: Italia, Spagna, Francia, Malta, Cipro, Grecia e Portogallo. Per i Paesi del Sud Europa, la *blockchain* e, più in generale, le tecnologie basate sui registri distribuiti, possono essere un volano per promuovere le specificità dei nostri territori e tutelare i nostri prodotti da frodi e contraffazioni. In questa direzione il 19 marzo 2020 ospiteremo a Bari una riunione ministeriale del MED7 con un *focus* specifico sull'utilizzo della *blockchain* per la protezione dei nostri prodotti in linea con la sperimentazione MISE-IBM sulla filiera del tessile.

Infine, sempre sul fronte internazionale è opportuno sottolineare come l'OCSE stia conducendo proprio in Italia il primo studio in Europa, finanziato dal MISE, che ha come oggetto lo sviluppo dell'ecosistema *blockchain* italiano e la valutazione dell'impatto che le *policy* messe in campo hanno determinato sull'ecosistema nazionale. Lo studio, che contiamo di concludere nel mese di giugno 2020, è incentrato sulle implicazioni di questa tecnologia emergente su *startup* e piccole e medie imprese italiane. Un altro segnale dell'attenzione anche internazionale verso l'azione del MISE su questo terreno e della *leadership* che nei prossimi mesi ed anni intendiamo consolidare e rilanciare.

La sperimentazione è fatta con l'utilizzo della *blockchain* sul settore del tessile e ha dato ottimi risultati anche di interesse industriale. Si tratta quindi di marcare la filiera attraverso l'utilizzo dei registri condivisi, che consentono di garantire la provenienza del prodotto. È chiaro che l'obiettivo di chiunque, in tema di alimentazione, è sapere in modo preciso cosa stiamo mangiando e da dove proviene. Questo comporta oggi alcuni impegni anche economici dal punto di vista delle imprese, che devono adeguare il loro sistema di produzione e di etichettatura. Con il registro condiviso e l'utilizzo della *blockchain*, a costi quasi nulli, sarà possibile tracciare il contenuto di un prodotto trasformato: questo andrà a tutela del consumatore, da un lato, e dell'industria della trasformazione, dall'altro, che non avrà un impatto economico eccessivo rispetto alla necessità di etichettatura.

Passiamo alle politiche per il settore radiotelevisivo. Il settore radiotelevisivo è senza dubbio tra quelli maggiormente incisi dall'avvento del digitale e delle nuove tecnologie. In questi ultimi mesi abbiamo assistito e stiamo assistendo ad una profonda trasformazione del settore sotto un profilo tecnologico nella fruizione dei contenuti audiovisivi e con un mercato che registra alleanze tra operatori tradizionali e nuovi fornitori di contenuti che anche solo qualche anno fa apparivano impensabili.

Il MISE svolge un ruolo cruciale nel governo del settore di riferimento e nei prossimi anni saremo impegnati su due fronti fondamentali. Da un lato, in ragione della necessità di recepire la direttiva 2018/1808, che modifica la direttiva 2010/13/UE sui servizi media audiovisivi, avremo la possibilità di incidere profondamente su un assetto regolamentare ormai non più in grado di sostenere gli operatori nel processo di trasformazione in atto.

Si tratta di un'occasione storica che come Paese non possiamo perdere. È un'occasione da sfruttare intervenendo con decisione sull'attuale assetto regolamentare, in coordinamento con le autorità indipendenti di settore, per assicurare un mercato più concorrenziale ed un complessivo assetto maggiormente rispettoso del pluralismo informativo. Una sfida che come MISE raccoglieremo, coinvolgendo nelle prossime settimane, attraverso l'istituzione di una commissione ministeriale *ad hoc*, i migliori esperti del settore nell'intento di ammodernare un sistema analogico non più al passo con i tempi.

Sotto altro profilo è nella responsabilità del MISE governare il processo di liberazione della banda 700 *megahertz*, assicurando le più ampie garanzie per i cittadini e gli operatori coinvolti. In sintesi, stiamo provvedendo alla liberazione della banda 700 *megahertz*. Si tratta di un processo che vede il MISE impegnato in tutte le sue articolazioni; nei prossimi mesi ed anni continuerà a vederci impegnati nell'intento di ridurre al minimo i disagi per gli operatori e i cittadini in questa fase di cambiamento tecnologico.

A tal riguardo, nella legge di bilancio 2019 abbiamo stanziato 151 milioni di euro in favore dei cittadini con ISEE fascia 1 e 2 per l'acquisto di *decoder* televisori abilitati alla ricezione del nuovo segnale, per evitare

disagi agli utenti finali che potrebbero derivare dalle trasformazioni tecnologiche delle reti televisive sia nazionali che locali e, quindi, dalla necessità di adeguare anche i televisori.

Il decreto ministeriale del 18 ottobre 2019 ha previsto l'erogazione di contributi fino a 50 euro alle famiglie meno abbienti per l'acquisto di *decoder* o di nuovi televisori adeguati. Tale importante misura, che ha avuto peraltro l'autorizzazione preventiva della Commissione europea, ha una durata triennale, è stata avviata nel mese di dicembre scorso ed è accompagnata da una capillare azione informativa attraverso la predisposizione di uno *spot* televisivo *ad hoc* veicolato come comunicazione istituzionale. È chiaro che anche la comunicazione ha un ruolo fondamentale nel processo di liberazione. Al 16 gennaio 2020 sono stati erogati 15.963 *voucher*, di cui 14.061 per TV e 1.902 per *decoder*. Si tratta di dati parziali, ancora poco significativi, ma possiamo dire che l'operazione è partita come ci aspettavamo.

Per quanto riguarda il servizio pubblico radiotelevisivo, la RAI riveste un ruolo centrale nelle politiche per il sistema radiotelevisivo messe in campo dal Ministero dello sviluppo economico. In attuazione del contratto di servizio MISE-RAI, sono state istituite le tre commissioni paritetiche previste dal nuovo contratto di servizio con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Sono state approvate le linee guida operative, cui dovranno essere ispirate le intese tra la stessa azienda e le associazioni di categoria dei produttori maggiormente rappresentative, in ordine alla durata e all'ambito dei diritti di sfruttamento radiofonico, televisivo e multimediale. Il lavoro si è concluso con la pubblicazione delle linee guida il 19 luglio 2019.

Sono state avviate una serie di iniziative volte a favorire la trasformazione digitale della RAI in linea con quanto previsto dal nuovo piano industriale. Il 24 giugno 2019, in collaborazione con il Comune di Torino, ha preso il via la prima sperimentazione della tecnologia 5G in ambito audiovisivo. Il centro ricerche RAI, nel corso dello spettacolo in piazza in occasione delle celebrazioni di San Giovanni, ha sperimentato la diffusione di immagini ad alta definizione 5G in modalità *broadcast*.

Nel mese di settembre la componente del Ministero dello sviluppo economico della commissione paritetica prevista dal contratto nazionale di servizio ha formulato la determinazione di propria competenza ritenendo il piano industriale della RAI per il triennio 2019-2021 compatibile con quanto previsto dal contratto stesso. La commissione paritetica ha convenuto, inoltre, di monitorare la tempistica di attuazione del piano attraverso riunioni bimestrali che si tengono come da programma. A tal proposito, giova ricordare che il MISE sta attuando il monitoraggio anche attraverso l'audizione di direttori RAI maggiormente coinvolti nel processo di cambiamento organizzativo interno al fine di poter valutare meglio l'impatto del piano sulla struttura aziendale.

Ritengo che la RAI possa e debba svolgere un ruolo trainante nella trasformazione digitale del Paese e in questa direzione il nuovo piano industriale pone un'attenzione particolare, in linea con il contratto di servi-

zio, allo sviluppo digitale del servizio pubblico radiotelevisivo. Come Ministero sosterremo, nei limiti delle nostre attribuzioni, lo sforzo che sarà condotto dalla RAI come traino per l'intero sistema radiotelevisivo nazionale.

Un ulteriore tassello fondamentale della strategia digitale riguarda il passaggio dall'analogico al digitale del sistema radiofonico. Dopo anni di attesa la legge di bilancio del 2019 ha disposto la pianificazione e l'assegnazione delle frequenze in VHF per la radiofonia digitale e, solo ove necessario, per il servizio televisivo digitale terrestre. Conseguentemente, con piano definito da AGCOM, con il rilascio della banda 700 *megahertz* e il riassetto televisivo ci sarà disponibilità di un numero maggiore di frequenze per la radio digitale.

Il MISE sta effettuando una serie di incontri di coordinamento con gli Stati radioelettricamente confinanti, per ottenere un maggior numero di frequenze coordinate per l'Italia o, comunque, una migliore distribuzione delle stesse rispetto all'Accordo di Ginevra del 2006, per consentire la pianificazione sia di una rete TV che reti nazionali e locali in numero adeguato per la radio digitale.

Concludo con un accenno al servizio postale. La trasformazione digitale sta investendo in maniera totalmente trasformativa il settore postale. Su questo fronte il 30 dicembre 2019 abbiamo colto un'occasione storica per orientare lo sviluppo di questo settore, approvando il contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste Italiane per l'erogazione del servizio postale universale.

Sullo schema di contratto suddetto sono stati acquisiti i pareri favorevoli di AGCOM, del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Commissioni parlamentari competenti. Il nuovo contratto, ad invarianza dei costi a carico dello Stato, in aggiunta agli attuali obblighi del servizio universale, prevede la promozione di forme innovative di servizi utili ai cittadini, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni.

Mantenendo una rete capillare di circa 12.800 uffici sul territorio nazionale, Poste Italiane è in grado di assicurare un servizio di prossimità per i cittadini che, nell'ottica di una sempre maggiore digitalizzazione dei servizi postali, consente di fornire un concreto supporto alle fasce di utenza residenti nelle aree interne del Paese o con minore densità abitativa.

In particolare, nel nuovo contratto di servizio si prevede che nei comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti Poste Italiane si impegni a mettere a disposizione in tutti i comuni la connessione *wi-fi* gratuita presso almeno un ufficio postale; a proseguire il piano di installazione degli ATM presso gli uffici postali dei comuni che ne facciano richiesta, secondo un piano operativo che sarà costantemente aggiornato; ad offrire alle amministrazioni che ne facciano richiesta il servizio di tesoreria nel rispetto della normativa vigente; a presentare un piano di interventi strutturali finalizzati a una sostanziale riduzione e, ove possibile, al completo superamento delle barriere architettoniche negli uffici postali; ad assicurare, attraverso la corretta installazione di impianti di videosorve-

glianza, la messa in sicurezza delle persone, dei lavoratori e dei beni negli uffici postali.

Poste Italiane, senza oneri per lo Stato, nel corso dei negoziati su sollecitazione del MISE, si è inoltre impegnata a realizzare un incubatore di *startup* nel settore della logistica in modo da irrobustire le politiche di *open innovation* da tempo avviate dall'operatore postale; a modernizzare le cassette di impostazione in una logica *Internet of things* (IoT) dotandole di sensori in grado di misurare gli invii e rendere per tal più efficiente il servizio di spedizione; a installare a domicilio dei destinatari che lo consentano apparati (cosiddetti *locker)* per semplificare le attività di consegna e spedizione di posta e pacchi.

Sempre in materia di mercato postale, ricordo che, con l'emanazione nel luglio 2018 del «Disciplinare delle procedure per il rilascio dei titoli abilitativi per l'offerta al pubblico di servizi postali di notificazione degli atti giudiziari e di violazioni del codice della strada», sono diventate operative le norme volte al superamento della storica riserva che Poste Italiane spa gestiva in monopolio. Nel corso del 2019 sono state rilasciate agli operatori postali privati dodici licenze individuali speciali per svolgere tali servizi.

Nell'azione del Ministero intendo proseguire nei processi di progressiva liberalizzazione in atto dei servizi postali e, in relazione alle criticità riscontrate nell'assolvimento degli obblighi formativi prescritto dal regolamento AGCOM e nella successiva disciplina applicativa definita dal competente Ministero della giustizia, recentemente anche oggetto di una specifica segnalazione al Parlamento e al Governo da parte dell'Antitrust, in quanto considerato un ostacolo all'apertura del mercato, è stata promossa da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione l'attivazione di un tavolo interministeriale allargato in cui il MISE ha partecipato attivamente assieme all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, all'Antitrust e al Ministero della giustizia. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le sue comunicazioni.

MALLEGNI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, pensare che noi, dopo la puntuale relazione del Ministro, abbiamo immediatamente incamerato tutto, ci siamo fatti un'idea e possiamo intervenire, è un'attestazione di fiducia nei nostri riguardi e, in particolare, nei miei riguardi e del Gruppo che rappresento, ma non vorrei deluderla. Spero che il Ministro ci consegni la sua relazione, così avremo modo di esprimere un punto di vista più approfondito in un'altra occasione, se ce ne concederà l'opportunità.

CORTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, nel suo intervento il Ministro, quando ha parlato del progetto Piazza WI-FI, cui hanno già aderito oltre 2.700 comuni, ha detto che i 45 milioni stanziati vanno in via prioritaria ai comuni sotto i 2.000 abitanti. Sicuramente è un aspetto interessante dal punto di vista numerico dare importanza ai piccoli comuni, ma non è un po' limitante? Ci sono comuni un po' più grandi che vivono dis-

servizi, soprattutto in montagna. Come sa, anch'io provengo da un'area disagiata. Ci sono comuni, appunto di montagna o di pianura, dove c'è un alto numero di residenti, ma in realtà si tratta di residenti che vivono in città.

Non è meglio inserire nel progetto criteri che tengano conto dell'invecchiamento della popolazione e del rapporto tra giovani e anziani? In un comune isolato di 3.000 abitanti, con un'alta incidenza del rapporto tra giovani e anziani, i giovani sono obbligati a emigrare e spostarsi verso la città. Ciò porta all'impoverimento e alla diminuzione dell'attuale popolazione.

Mi chiedo quindi se, a suo avviso, le maglie del progetto potessero tener conto anche della distanza chilometrica dai capoluoghi, dell'indice di invecchiamento, del rapporto tra giovani e anziani e delle aree più povere. Sicuramente è interessante partire dai piccoli comuni, ma sarebbe limitante. Non vorrei che rimanessero fuori comuni un po' più grandi che avrebbero bisogno con urgenza del progetto Piazza Wi-Fi.

Ho capito che, per quanto riguarda il 5G, c'è un grande interesse, una vasta copertura e la forte speranza di raggiungere velocemente il maggior numero di utenti, però non pensa che sia meglio investire nelle aree dove non c'è nemmeno la copertura 2G? Parlo sempre di aree montane con mancata copertura di qualsiasi operatore accreditato in Italia o all'estero. Posso assicurare infatti che ci sono zone molto ampie, estese decine di chilometri, prive di segnale. Ciò è pericoloso anche per quanto riguarda le chiamate di soccorso o la possibilità di essere aiutati in condizioni difficili.

Per quanto riguarda i *voucher*, che a quanto ho capito sono in fase di erogazione, vorrei sapere se siano stati già erogati anche i 400 milioni previsti per il 2018-2019.

CAMPARI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza. È stato nostro collega commissario per un anno e mezzo e ci fa sempre piacere incontrarla. La sua illustrazione è stata ampia e molto dettagliata, ma vale la pena ora soffermarsi su alcuni aspetti, fornendo anche alcuni spunti, come credo sia nostro compito.

Procedendo per macroaree, vorrei rilevare che per quanto riguarda la banda ultralarga la Commissione ha affrontato il tema dello studio del 5G e dei suoi impatti sulla salute. Alla Camera dei deputati è stata condotta infatti un'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G e alla gestione dei *big data*. Siamo in attesa di conoscere i risultati di tale indagine. Cogliendo pertanto l'occasione della relazione del Ministro, la mia domanda si rivolge soprattutto al Presidente ed è volta a sapere quando avremo gli esiti dell'indagine conoscitiva.

Andando nello specifico della relazione, vorrei soffermarmi su quelle che ritengo le due tematiche importanti. La prima è relativa all'intelligenza artificiale, che ritengo sarà sicuramente un pezzo del futuro, ma altrettanto sicuramente qualcosa che dobbiamo affrontare nei modi dovuti.

Infatti, come tutte le innovazioni, può essere estremamente positiva, importante e direi imprescindibile per il futuro, ma anche molto pericolosa. L'intelligenza artificiale ad oggi ha infiniti sviluppi, si può applicare a qualunque campo, anche se, a mio avviso, non riusciamo ancora a comprenderla appieno. Proprio in questa ottica mi piacerebbe chiarire un aspetto che non è affrontato nella relazione, perché è più propriamente politico. Vorrei conoscere le idee del Ministro e, più in generale, del Governo sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale e le eventuali limitazioni e incentivazioni nel futuro più prossimo.

Vorrei poi soffermarmi sul tema della *blockchain*, che è un'altra tecnologia in rapida evoluzione. Anche su questo credo ci sia un grosso punto interrogativo e in pochi sanno che cosa sia la *blockchain*. Mi auguro che in questa Commissione lo sappiano tutti, anche se non ne sono sicuro. Proprio per questo motivo, quantomeno per avere conoscenza effettiva di quali siano i campi di applicazione possibili e le garanzie che tale tecnologia può offrire, chiedo – rivolgendomi in tal caso più al Presidente che al Ministro – se non sia il caso di audire qualche esperto di *blockchain* che possa effettivamente darci un'inquadratura dell'attuale situazione dal punto di vista della sua applicabilità, specialmente in funzione dei criteri di garanzia che essa può dare. Tutti ne parlano e tutti pensano che sia una tecnologia innovativa per il futuro, quale sicuramente sarà, ma ritengo che sia anche una realtà da conoscere bene perché – come ho già detto in riferimento all'intelligenza artificiale – può essere estremamente pericolosa.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che sono contento che il SINFI stia andando avanti, perché è uno strumento molto importante e utile. Vorrei chiedere al Ministro di verificare – anche se sono certo della sua presenza – il coordinamento con il Geoportale nazionale presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di avere la stessa geolocalizzazione. In questo modo si possono avere dati che si rivelano molto utili per tutta una serie di operazioni.

Volevo poi tranquillizzare il Ministro sulla risposta da dare al figlio circa il mestiere che potrebbe fare. Io gli direi di fare il cuoco o l'attore, due mestieri in cui si mescolano il corpo e la creatività. Forse sono i mestieri più blindati rispetto all'intelligenza artificiale, che costituisce un gran tema.

Vorrei anche dire che il 19 agosto è stato pubblicato sul sito del MISE un documento, che doveva poi essere integrato con alcune osservazioni, in cui si evidenziano una serie di aspetti importanti, tra cui quelli inerenti il sistema sanitario e la previdenza. Visto che l'invecchiamento della popolazione italiana sta procedendo a passo spedito, ci sarà un'ampia possibilità di contenere il costo del sistema sanitario e previdenziale utilizzando questo tipo di sistemi su cui dobbiamo lavorare molto e sono molto contento che lo si stia facendo.

È altresì importante che il MISE, insieme alla Presidenza del Consiglio e non solo, abbia elaborato il piano sulle infrastrutture critiche che riguarda non solo le reti, come ricordava il Ministro, ma anche le reti elettriche, il sistema dei trasporti e tutta una serie di sistemi che sono fondamentali.

Parlando di *cyber security*, ricordiamoci che un attacco alla rete elettrica, soprattutto alle dorsali principali in capo a Terna e alle dorsali secondarie, in parte in capo ad ENEL distribuzione e in parte ad altri operatori, farebbe fallare tutta la rete informatica. Ricordiamoci che la rete in fibra ottica funziona se c'è elettricità. Bisogna stare molto attenti ed è bene che si lavori in tale direzione.

Per quanto riguarda Infratel, è bene dare una spinta veloce, forte ed efficace per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. Lo stimolo costruttivo che rivolgo al Ministro è quello di fare adeguate pressioni, sia sul concessionario che sul concedente, per raggiungere gli obiettivi al netto della parte che è squisitamente legata ai collaudi. È importante che si proceda alacremente anche sul fronte della spesa, perché sono spese importanti ed è bene che si lavori molto.

Se poi un giorno, come Commissione, vogliamo aprire un dibattito parlamentare sul tema dell'intelligenza artificiale, a mio avviso, facciamo solo cosa buona e giusta. Ritengo infatti, come ho già detto altre volte, che sarebbe bene che il Parlamento parlasse di questi temi, perché sono assolutamente fondamentali. È la tecnologia più *disruptive* con la quale dobbiamo interfacciarci e riguarda il futuro dell'uomo. In un momento in cui c'è una forte accelerazione da parte degli Stati Uniti e della Cina su questi temi, dobbiamo capire quale ruolo possono giocare l'Europa e l'Italia in questa incredibile competizione, sempre mantenendo l'uomo al centro. In caso contrario, rischiamo di produrre effetti molto dannosi.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Patuanelli per la sua vicinanza alla nostra Commissione e per la sua disponibilità a venire spesso qui in audizione. Partendo da una rapida considerazione, il Ministro ci ha illustrato la visione del Ministero sul futuro. Ciascuno di noi, nel bene e nel male, è comunque erede di una situazione passata e alcuni fattori di crisi si trascinano stancamente già da prima che cominciasse l'attuale legislatura.

Vorrei oggi far riferimento a una situazione che tocca il tessuto toscano, in particolare una zona che viveva esclusivamente delle acciaierie: mi riferisco a Piombino, il cui porto dipendeva, a sua volta, dalla produzione delle acciaierie e acquistava una vita autonoma solamente d'estate. Quando arrivammo qui, ormai qualche mese fa, e si formò il primo Governo, ereditammo una situazione in quel momento già pesantissima. Ci fu detto che si stava arrivando a soluzione, perché un imprenditore indiano – anche in questo caso, come a Taranto – aveva preso in mano le redini della vicenda e stava per sviluppare un piano industriale che avrebbe fatto recuperare una certa capacità produttiva alle acciaierie Lucchini. Ricordo a chi non le conosce che si tratta del gruppo che produceva l'acciaio per

la Mercedes, che con quell'acciaio produceva i monoblocchi per la Formula 1. Si tratta quindi di una produzione di altissima qualità.

Ci fu detto dall'allora Ministro che era tutto risolto. Si sarebbe fatto velocemente un piano industriale e che la Jindal avrebbe ricominciato a far lavorare le acciaierie. Dopodiché è passato moltissimo tempo, abbiamo aspettato e io stesso ho più volte sollecitato il Ministero all'epoca del suo predecessore. Più volte mi sono state date tutte le rassicurazioni possibili, ma il 24 gennaio scorso ancora una volta è scaduto il termine entro il quale la Jindal avrebbe dovuto presentare il piano industriale.

Signor Ministro, se lo Stato continua ad abdicare alla funzione di controllo, non andremo mai da nessuna parte. Vorrei che il suo Ministero fosse caratterizzato dalla capacità, addirittura innovativa, di controllare e dare finalmente un termine di speranza a quei lavoratori che, a partire da oggi, credo siano in sciopero della fame.

PRESIDENTE. Ricordo al senatore De Falco che siamo in sede di comunicazioni sulle linee generali, però se il Ministro vuole rispondere può farlo.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, le chiedo venia, perché so di essere fuori tema, ma questa gente aspetta da mesi.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, inizio dalla risposta al senatore Mallegni. Intanto ricordo che, oltre ad avere consegnato la relazione, resto a disposizione anche per un secondo incontro e per eventuali domande sulla relazione che lascio allo studio dei commissari. In qualsiasi momento, sappiate che verrò con grande piacere in Senato e in particolare in questa Commissione.

La scelta di iniziare il percorso di realizzazione dei punti *wi-fi* gratuiti (Piazza Wi-Fi) nei Comuni più piccoli è stata presa qualche tempo fa. Come tutte le scelte, porta vantaggi e svantaggi nell'iniziare ad allocare risorse in quel modo. È chiaro però che, a prescindere dalle priorità, l'intenzione è quella di implementare il progetto Piazza Wi-Fi, perché è un progetto di successo ed abbiamo grande riscontro e richiesta da parte dei Comuni di dotare diverse piazze di *wi-fi* gratuito e della piattaforma unica di accreditamento al *wi-fi*.

Man mano che finiranno le risorse, la nostra intenzione è quella di implementare il fondo per continuare a proporre ai Comuni di far parte del progetto. Si tratta di una priorità fissata già allora ed aveva la *ratio* di dare la possibilità ai piccoli Comuni e ai piccoli centri, che magari hanno difficoltà ad accedere al *wi-fi*, di avere postazioni di utilizzo da parte di cittadini che magari in casa non hanno la connessione. Nei Comuni più piccoli, particolarmente in quelli montani, che anche lei citava, c'è questa difficoltà aggiuntiva. La decisione di allora probabilmente ha avuto questa *ratio*. Dopodiché, è vero che si può ragionare anche al contrario, considerando che magari ci sono altri centri urbani più grandi che potrebbero avere maggior vantaggio dalla presenza del progetto Piazza

Wi-Fi. Quella è stata la scelta che abbiamo portato avanti, ma la nostra intenzione è proseguire nel progetto e di ampliarlo il più possibile.

Per quanto riguarda il 5G, è vero che si sono zone in cui non c'è neanche il 2G, però è il cosiddetto salto tecnologico che dobbiamo fare: puntiamo velocemente a un'infrastruttura a 5G su tutto il Paese, proprio per garantire anche a chi oggi non ha l'accesso nemmeno al 2G di avere direttamente l'accesso al 5G. Sarebbe una regressione andare ad incidere sulle aree dove non c'è nulla, portando una tecnologia ormai superata (ma non penso fosse questo il suo proposito). L'intenzione è quella di accelerare: la sperimentazione ha funzionato, quindi implementiamo tutto il sistema Paese con la tecnologia 5G.

Non sono stati erogati i fondi 2018-2019 perché i tempi della pre-notifica e della notifica in Commissione europea hanno allungato la tempistica di erogazione dei *voucher*. Adesso siamo partiti con la prima fase, ma rimangono stanziati tutti gli importi che citavo prima.

Il 5G si porta certamente dietro il tema delle emissioni elettromagnetiche, fortemente analizzato e dibattuto. Ho già detto che non c'è, da parte del mio Ministero, perché non riteniamo che tecnicamente ve ne sia l'esigenza, l'intenzione di innalzare il limite emissivo (peraltro non è nelle disponibilità del MISE) dei 6 volt-metro. Il tema riguarda più specificatamente le Commissioni ambiente e sanità. Noi stiamo alla finestra, ma se dovessimo avere indicazioni diverse, a quel punto faremo le dovute considerazioni insieme ai Ministeri dell'ambiente e della salute. Ad oggi, posto che il limite dei 6 volt-metro è uno dei più restrittivi in Europa (ci sono Paesi che hanno un limite dieci volte superiore), riteniamo di poter operare con l'implementazione del 5G mantenendo il limite emissivo attuale.

Sul tema dell'intelligenza artificiale, del *blockchain* e in generale delle tecnologie di frontiera, abbiamo formato dei gruppi di lavoro di esperti che hanno già proposto per l'intelligenza artificiale una strategia nazionale, per cui si è svolta la fase di consultazione pubblica. Lo stesso accadrà per la parte del *blockchain*, proprio perché investe temi di grande importanza e su cui c'è una forte sensibilità, come ricordava anche il senatore Cioffi. È per questo che non solo condivido la necessità di ampliare lo spettro delle possibili implicazioni dei temi dell'intelligenza artificiale e del *blockchain*, ma rispetto a quest'ultimo ho anche indicato i settori industriali di possibile interesse, come il tessile e l'alimentare. Rispetto all'intelligenza artificiale ho fatto riferimento al settore terziario (quindi banche e assicurazioni), ma c'è anche molto altro. Anche quello dell'identità digitale è un tema importante e dibattuto, su cui c'è una cabina di regia presso il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

Capisco la preoccupazione di elaborare tutti insieme delle strategie nazionali, ma sollecito anche la Commissione a prendere parte a questo dibattito e proporre una risoluzione al Ministero, dopo un'ampia analisi, in modo da procedere con consapevolezza verso questo tipo di futuro. È normale che si porti dietro una serie di incertezze. Per quanto oggi possiamo provare a prevedere le possibili applicazioni e le relative conse-

guenze, nutriremo comunque delle incertezze sulla reale incidenza che queste tecnologie avranno sulla quotidianità e sulla vita di tutti noi. Se vorrete discuterne attraverso un affare assegnato o un qualsiasi atto ispettivo, resto disponibile ad ascoltarvi e soprattutto a inviarvi esperti in materia per il tramite del Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Cioffi, lo ringrazio per i consigli, un po' da fratello maggiore, rispetto al futuro di mio figlio. Visto che non ha formulato domande, a parte sottolineare il tema della geolocalizzazione su cui c'è collaborazione con il Ministero dell'ambiente, colgo l'occasione per ringraziarlo per il lavoro che ha fatto sui temi dell'intelligenza artificiale e del *blockchain* al MISE come sottosegretario, perché è un lavoro di grande qualità. So è stato lei a seguire con grande entusiasmo questi temi che riguardano le generazioni future. Senatore Cioffi, la ringrazio perché il lavoro che ha fatto rende il nostro Paese capofila su tanti temi che stiamo affrontando. Essere *leader* su questi argomenti è di fondamentale importanza e molta parte di questo merito è del senatore Cioffi, che con grande serietà ha condotto questa attività al MISE.

Non c'entra molto con l'innovazione nella comunicazione e con la digitalizzazione, ma l'acciaio è comunque un tema di cui mi occupo quotidianamente. Ho incontrato i rappresentanti di Jindal già una volta a fine ottobre, se non ricordo male. Sto organizzando un ulteriore incontro con l'azienda, proprio perché c'è un grosso ritardo. Non tutta la colpa è di Jindal, ma c'è anche un'esigenza di approfondimento rispetto ad alcune richieste che l'azienda fa per definire il piano industriale che riguardano il MISE e che stiamo cercando di condurre nel modo più rapido e più serio possibile.

È vero che è necessario controllare ciò che fanno gli investitori nel nostro Paese, senatore De Falco, ma è anche vero però che non abbiamo gli strumenti, oltre a quelli legati al controllo, per incidere. Mi trovo ogni giorno a gestire crisi aziendali: a prescindere dalla motivazione della crisi, che può essere il fallimento del mercato, se non si rispettano i piani industriali noi non possiamo far altro che prenderne atto. Ci impegniamo a trovare le soluzioni, ma non abbiamo strumenti per obbligare qualcuno a fare ciò che aveva previsto nel piano industriale.

DE FALCO *(Misto)*. Solo per chiarire rispetto al caso da me richiamato: non chiedo che sia rispettato il piano industriale, ma che venga presentato.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Non posso farlo io.

DE FALCO *(Misto)*. No, però bisogna imporlo.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Non ho gli strumenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 15,35.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00